



# FINESTRA DI PREGHIERA

*Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due*

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

*Signore Gesù, tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo, il fondamento di ogni cosa.*

*Sei il compagno e l'amico della nostra vita. Tu l'uomo del dolore e della speranza!*

*Per noi hai fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.*

*Tu sei il principio e la fine, il Re del nuovo mondo, il segreto della storia, la chiave dei nostri destini. Sei il ponte fra il cielo e la terra.*

*Tu sei colui che deve venire ed essere un giorno nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità.*

*Tu nostro fratello e nostro Dio, tu sei il nostro liberatore. Amen*

*San Paolo VI*

*(tratta dall'omelia della s.Messa  
a Manila, 29 novembre 1970)*

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **LETTURA BRANO BIBLICO (DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA MEDITAZIONE) – APOCALISSE 21, 1-8**

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!*

*Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli*

*ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.*

*E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

*e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno,*

*perché le cose di prima sono passate».*

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:

*«Ecco, sono compiute!*

*Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine.*

*A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere*

*alla fonte dell'acqua della vita.*

*Chi sarà vincitore erediterà questi beni;*

*io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

- **LETTURA PERSONALE DELLA LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI** (*paragrafi 118-127: Capitolo III “Pensare e generare un mondo aperto” – 4° parte*)
- **MEZZ’ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**
- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)
- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
  - *per la Riconciliazione e il dialogo tra ebrei cristiani e musulmani preghiamo*
  - *per l’Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell’Islam preghiamo*
  - *per L’unità delle chiese e nella chiesa preghiamo*
  - *per La germinazione di una chiesa viva in medio oriente preghiamo*
  - *per Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti) preghiamo*
- **PADRE NOSTRO**
- **ALLA FINE DELL’ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore, ricevi le nostre paure <i>Tutti: e trasformale in fiducia!</i>	Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento <i>Tutti: e trasformalo in fede!</i>
Ministro: Ricevi le nostre sofferenze <i>Tutti: e trasformale in crescita!</i>	Ministro: Ricevi la nostra solitudine <i>Tutti: e trasformala in contemplazione!</i>
Ministro: Ricevi il nostro silenzio <i>Tutti: e trasformalo in adorazione!</i>	Ministro: Ricevi le nostre attese <i>Tutti: e trasformale in speranza!</i>
Ministro: Ricevi le nostre crisi <i>Tutti: e trasformale in maturità!</i>	Ministro: Ricevi la nostra vita <i>Tutti: e trasformala in resurrezione!</i>
- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**
- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**
- **SEGNO DELLA CROCE**

## *Lettera enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale*

### **FRATELLI TUTTI**

*Paragrafi 118-127: Capitolo III – PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO (4° parte)*

#### ***Riproporre la funzione sociale della proprietà***

**118.** Il mondo esiste per tutti, perché tutti noi esseri umani nasciamo su questa terra con la stessa dignità. Le differenze di colore, religione, capacità, luogo di origine, luogo di residenza e tante altre non si possono anteporre o utilizzare per giustificare i privilegi di alcuni a scapito dei diritti di tutti. Di conseguenza, come comunità siamo tenuti a garantire che ogni persona viva con dignità e abbia opportunità adeguate al suo sviluppo integrale.

**119.** Nei primi secoli della fede cristiana, diversi sapienti hanno sviluppato un senso universale nella loro riflessione sulla destinazione comune dei beni creati<sup>1</sup>. Ciò conduceva a pensare che, se qualcuno non ha il necessario per vivere con dignità, è perché un altro se ne sta appropriando. Lo riassume San Giovanni Crisostomo dicendo che «non dare ai poveri parte dei propri beni è rubare ai poveri, è privarli della loro stessa vita; e quanto possediamo non è nostro, ma loro»<sup>2</sup>. Come pure queste parole di San Gregorio Magno: «Quando distribuiamo agli indigenti qualunque cosa, non elargiamo roba nostra ma restituiamo loro ciò che ad essi appartiene»<sup>3</sup>.

**120.** Di nuovo faccio mie e propongo a tutti alcune parole di San Giovanni Paolo II, la cui forza non è stata forse compresa: «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno»<sup>4</sup>. In questa linea ricordo che «la tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata»<sup>5</sup>. Il principio dell'uso comune dei beni creati per tutti è il «primo principio di tutto l'ordinamento eticosociale»<sup>6</sup>, è un diritto naturale, originario e prioritario<sup>7</sup>. Tutti gli altri diritti sui beni necessari alla realizzazione integrale delle persone, inclusi quello della proprietà privata e qualunque altro, «non devono quindi intralciare, bensì, al contrario, facilitarne la realizzazione», come affermava San Paolo VI<sup>8</sup>. Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati, e ciò ha conseguenze molto concrete, che devono riflettersi sul funzionamento della società. Accade però frequentemente che i diritti secondari si pongono al di sopra di quelli prioritari e originari, privandoli di rilevanza pratica.

### Diritti senza frontiere

**121.** Nessuno dunque può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato, e tanto meno a causa dei privilegi che altri possiedono per esser nati in luoghi con maggiori opportunità. I confini e le frontiere degli Stati non possono impedire che questo si realizzi. Così come è inaccettabile che una persona abbia meno diritti per il fatto di essere donna, è altrettanto inaccettabile che il luogo di nascita o di residenza già di per sé determini minori opportunità di vita degna e di sviluppo.

**122.** Lo sviluppo non dev'essere orientato all'accumulazione crescente di pochi, bensì deve assicurare «i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli»<sup>9</sup>. Il diritto di alcuni alla libertà di impresa o di mercato non può stare al di sopra dei diritti dei popoli e della dignità dei poveri; e neppure al di sopra del rispetto dell'ambiente, poiché «chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti»<sup>10</sup>.

**123.** L'attività degli imprenditori effettivamente «è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti»<sup>11</sup>. Dio ci promuove, si aspetta da noi che sviluppiamo le capacità che ci ha dato e ha riempito l'universo di potenzialità. Nei suoi disegni ogni persona è chiamata a promuovere il proprio sviluppo<sup>12</sup>, e questo comprende l'attuazione delle capacità economiche e tecnologiche per far crescere i beni e aumentare la ricchezza. Tuttavia, in ogni caso, queste capacità degli imprenditori, che sono un dono di Dio, dovrebbero essere orientate chiaramente

<sup>1</sup> Cfr S. Basilio, *Homilia 21. Quod rebus mundanis adhaerendum non sit*, 3.5: PG 31, 545-549; *Regulae brevius tractatae*, 92: PG 31, 1145-1148; S. Pietro Crisologo, *Sermo 123*: PL 52, 536-540; S. Ambrogio, *De Nabuthe*, 27.52: PL 14, 738s; S. Agostino, *In Iohannis Evangelium*, 6, 25: PL 35, 1436s.

<sup>2</sup> *De Lazaro*, II, 6: PG 48, 992D.

<sup>3</sup> *Regula pastoralis*, III, 21: PL 77, 87.

<sup>4</sup> Lett. enc. *Centesimus annus* (1 maggio 1991), 31: AAS 83 (1991), 831.

<sup>5</sup> Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 93: AAS 107 (2015), 884.

<sup>6</sup> S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 19: AAS 73 (1981), 626.

<sup>7</sup> Cfr Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 172.

<sup>8</sup> Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 22: AAS 59 (1967), 268.

<sup>9</sup> S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 33: AAS 80 (1988), 557.

<sup>10</sup> Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 95: AAS 107 (2015), 885.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 129: AAS 107 (2015), 899.

<sup>12</sup> Cfr S. Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 15: AAS 59 (1967), 265; Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 16: AAS 101 (2009), 652.

al progresso delle altre persone e al superamento della miseria, specialmente attraverso la creazione di opportunità di lavoro diversificate. Sempre, insieme al diritto di proprietà privata, c'è il prioritario e precedente diritto della subordinazione di ogni proprietà privata alla destinazione universale dei beni della terra e, pertanto, il diritto di tutti al loro uso<sup>13</sup>.

### Diritti dei popoli

**124.** La certezza della destinazione comune dei beni della terra richiede oggi che essa sia applicata anche ai Paesi, ai loro territori e alle loro risorse. Se lo guardiamo non solo a partire dalla legittimità della proprietà privata e dei diritti dei cittadini di una determinata nazione, ma anche a partire dal primo principio della destinazione comune dei beni, allora possiamo dire che ogni Paese è anche dello straniero, in quanto i beni di un territorio non devono essere negati a una persona bisognosa che provenga da un altro luogo. Infatti, come hanno insegnato i Vescovi degli Stati Uniti, vi sono diritti fondamentali che «precedono qualunque società perché derivano dalla dignità conferita ad ogni persona in quanto creata da Dio»<sup>14</sup>.

**125.** Ciò inoltre presuppone un altro modo di intendere le relazioni e l'interscambio tra i Paesi. Se ogni persona ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese. Anche la mia Nazione è corresponsabile del suo sviluppo, benché possa adempiere questa responsabilità in diversi modi: accogliendolo generosamente quando ne abbia un bisogno inderogabile, promuovendolo nella sua stessa terra, non usufruendo né svuotando di risorse naturali Paesi interi favorendo sistemi corrotti che impediscono lo sviluppo degno dei popoli. Questo, che vale per le nazioni, si applica alle diverse regioni di ogni Paese, tra le quali si verificano spesso gravi sperequazioni. Ma l'incapacità di riconoscere l'uguale dignità umana a volte fa sì che le regioni più sviluppate di certi Paesi aspirino a liberarsi della "zavorra" delle regioni più povere per aumentare ancora di più il loro livello di consumo.

**126.** Parliamo di una nuova rete nelle relazioni internazionali, perché non c'è modo di risolvere i gravi problemi del mondo ragionando solo in termini di aiuto reciproco tra individui o piccoli gruppi. Ricordiamo che «l'inequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali»<sup>15</sup>. E la giustizia esige di riconoscere e rispettare non solo i diritti individuali, ma anche i diritti sociali e i diritti dei popoli<sup>16</sup>. Quanto stiamo affermando implica che si assicuri il «fondamentale diritto dei popoli alla sussistenza ed al progresso»<sup>17</sup>, che a volte risulta fortemente ostacolato dalla pressione derivante dal debito estero. Il pagamento del debito in molti casi non solo non favorisce lo sviluppo bensì lo limita e lo condiziona fortemente. Benché si mantenga il principio che ogni debito legittimamente contratto dev'essere saldato, il modo di adempiere questo dovere, che molti Paesi poveri hanno nei confronti dei Paesi ricchi, non deve portare a compromettere la loro sussistenza e la loro crescita.

**127.** Senza dubbio, si tratta di un'altra logica. Se non ci si sforza di entrare in questa logica, le mie parole suoneranno come fantasie. Ma se si accetta il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne. Perché la pace reale e duratura è possibile solo «a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana»<sup>18</sup>.

---

<sup>13</sup> Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 93: AAS 107 (2015), 884-885; Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 189-190: AAS 105 (2013), 1099-1100.

<sup>14</sup> Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, *Open wide our Hearts: The enduring Call to Love. A Pastoral Letter against Racism* (Novembre 2018).

<sup>15</sup> Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 51: AAS 107 (2015), 867.

<sup>16</sup> Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 6: AAS 101 (2009), 644.

<sup>17</sup> S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus* (1° maggio 1991), 35: AAS 83 (1991), 838.

<sup>18</sup> *Discorso sulle armi nucleari*, Nagasaki – Giappone (24 novembre 2019): *L'Osservatore Romano*, 25-26 novembre 2019, p. 6.